

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

LA CELEBRAZIONE

Inizia oggi il nuovo Anno pastorale

Questa sera, nell'anniversario della dedizione della Basilica cattedrale di Albano, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà Messa in San Pancrazio alle 18,30, con tutto il clero della diocesi, per l'avvio ufficiale del nuovo Anno pastorale. Dal 2015, come stabilito da un apposito decreto dell'allora vescovo Marcello Semeraro, la Dedizione della Cattedrale viene celebrata nell'ultima domenica di settembre, che è anche la Giornata della Chiesa diocesana, a sottolineare la simbolica centralità religiosa della Cattedrale, in una data vicina al 21 settembre. Questa data, infatti, segna sia l'anniversario del giorno in cui nel 2008 papa Benedetto XVI giunse proprio in San Pancrazio per consacrare il nuovo altare e inaugurare la nuova cattedra episcopale, sia la data, nel 2019, in cui avvenne anche la storica visita di papa Francesco alla Chiesa e alla città di Albano.

FORMAZIONE

Uniti e impegnati per immaginare il futuro preferibile

Domenica 19 settembre l'Istituto dei Padri Salesiani di Genzano, nella struttura del cinema Cinthianum, ha accolto gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano per l'annuale appuntamento con la formazione e l'aggiornamento. Dopo i necessari controlli, nel rispetto delle misure di sicurezza anti Covid-19, gli insegnanti hanno vissuto un'esperienza di formazione intensa e coinvolgente.

La giornata si è aperta con i saluti di Gloria Conti, direttrice dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'insegnamento della religione cattolica, e di monsignor Gian Franco Poli, vicario episcopale per la vita consacrata e membro della Consulta, che hanno sottolineato la necessità di attuare una profonda innovazione nel processo formativo, con un nuovo approccio e nuovi stili, da attuare nella concretezza delle singole realtà educative. A guidare gli insegnanti durante la mattinata, invece, è stato Andrea Geremica, direttore dell'Istituto europeo per l'innovazione e la sostenibilità, accompagnato da Giulia Safina, Luca Tiraboschi e Francesco Laterza. Un team di professionisti che ha messo in campo competenza, entusiasmo e passione, nel presentare il "Future Thinking": un'attività apparentemente semplice, perché tutti in un modo o nell'altro pensano al futuro e vivono quotidianamente la dimensione della progettualità, e che invece apre un mondo di possibilità perché: «Pensare al futuro - ha detto Andrea Geremica - non è un'attività sterile e fine a se stessa: serve soprattutto per riflettere su quale, tra i futuri possibili, è il futuro preferibile verso il quale dobbiamo indirizzare i nostri sforzi».

In un clima di familiarità e gioia per la ritrovata dimensione in presenza, i formatori hanno spiegato cosa vuol dire pensare al futuro, perché è importante e quale possa essere, nel cono delle possibilità, il migliore futuro possibile tra i tanti "futuri": il futuro preferibile, che richiede impegno e dedizione. Gran parte delle attività di ognuno, se viene tolta l'idea di futuro, diventa priva di senso. D'altra parte, però, non si può affidare all'inerzia l'avanzare del tempo. Il futuro arriva ugualmente, ma se si vuole un mondo sostenibile, in ogni ambito, è necessario uno sforzo nelle scelte e nello sviluppo della creatività. Sta a ciascuno decidere se aprire la porta dell'abitudine, oppure quella dell'innovazione, come singoli individui e come comunità. Spesso la creatività può sembrare visionaria, ma, come dice il profeta Gioele, che ha ispirato il tema della formazione: "I vostri anziani faranno sogni e i vostri giovani avranno visioni". È necessario che gli adulti sappiano raccontare i loro sogni e siano formati per accogliere e sostenere le visioni dei giovani.

Nella seconda parte della mattinata, l'attenzione si è poi focalizzata sulla metodologia del dibattito che, concretamente, può aiutare a immaginare e ad analizzare ipotetici scenari futuri, imparando a coglierne le ricadute, i vantaggi e le possibili fragilità, a partire da un confronto aperto, argomentato e ragionato. Si è concluso così, con sincera gratitudine e tante idee da portare a scuola, il primo passo di questo nuovo percorso di formazione, orientato verso un futuro di dialogo, corresponsabilità e innovazione.

Elisa Ognibene



Monsignor Vincenzo Viva salutato a Copertino dal vescovo della diocesi di Nardò Gallipoli monsignor Fernando Tarcisio Filograna e dal sindaco della città pugliese, Sandrina Schito, prima della celebrazione della Messa in piazza Castello

Il vescovo Viva ha celebrato Messa a Copertino nella vigilia della festa di San Giuseppe

«Alla sequela di Gesù, mite e umile di cuore»

DI GIOVANNI SALSANO

Prendere sul serio il Vangelo di Gesù, svuotarsi di se stessi per fare esperienza dell'amore di Dio, farsi discepoli di Gesù maestro "mite e umile di cuore". Sono tre insegnamenti di San Giuseppe da Copertino che il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha sottolineato e accolto - per sé e per i fedeli presenti - durante la Messa della vigilia in occasione della festa patronale dedicata allo stesso Santo, celebrata in piazza Castello a Copertino, suo paese di origine in provincia di Lecce, venerdì 17 settembre. Un'occasione che ha segnato il ritorno, per la prima volta da vescovo, di monsignor Viva nel paese che lo ha visto crescere e maturare e che lo ha accolto con gioia e calore. «Cosa mi direbbe, oggi, San Giuseppe da Copertino? - ha chiesto il vescovo di Albano - Mi inviterebbe ad affidarmi all'amore di Dio, a prendere sul serio il Vangelo di Gesù e fare mia la preghiera di Gesù che troviamo nel vangelo di Matteo: "Ti benedico, Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Il primo punto che vorrei sottolineare è il farsi piccoli, lo svuotarsi da se stessi, sentirsi affamati dell'amore di Dio per entrare nel modo in cui Dio legge gli uomini, le persone, la storia. Il Signore ha rivolto la sua attenzione ai semplici di cuore, per loro batte il cuore di Dio. Questo processo di svuotamento di noi stessi è la base per fare esperienza dell'amore di Dio». Un secondo insegnamento colto da monsignor Viva nella vita di San Giuseppe da Copertino è la sua richiesta di farsi discepoli di Ge-

sù maestro e imparare da Lui, che è "mite e umile di cuore". «San Paolo - ha aggiunto Viva - fa un elogio dell'amore nella prima lettera ai Corinzi e ci fa capire che l'amore non è un dono accanito agli altri, ma è "la via" su cui tutti i servizi, tutti i doni nella Chiesa dovrebbero sempre camminare».

Un ultimo insegnamento del Santo di Copertino, proposto dal vescovo di Albano, è stato preso dai tanti incontri che San Giuseppe ha avuto durante la sua vi-

ta con vescovi, cardinali, teologi e sapienti del suo tempo, tutti ansiosi di attingere ai tesori di sapienza che il Signore aveva riversato nell'umile frate di Copertino. Riguarda l'esperienza di padre Bonaventura Clavero, teologo illustre del suo tempo che, nominato vescovo di Potenza nel luglio 1646, scelse di trascorrere due mesi ad Assisi accanto a fra Giuseppe da Copertino, suo confratello, per prepararsi all'ordinazione: «A lui - ha aggiunto monsignor Viva - San Giuseppe ha rivolto parole che sento rivolte a me, all'inizio del mio mandato episcopale in Albano. Ammonì il vescovo appena nominato e gli disse: "quando tu sarai accolto dalla folla festante dei tuoi fedeli, pensa all'ingresso di Gesù a Gerusalemme e a tutto quello che ne seguì; quando tu indosserai gli abiti pontificali, ricordati che, se per te saranno motivo di onore, a Gesù gli abiti furono imposti per schernirlo, tieni a memoria che hai da rendere conto delle anime che sono nella tua città e nella tua diocesi, perciò quando sarai giunto nelle tue stanze e ti vedrai solo, buttati in ginocchio, bacia la terra e domanda aiuto al sommo Dio al fine di esercitare bene il tuo compito e quando porterai la mitria sul capo che per la gente sarà segno del tuo grado e della tua dignità, pensa piuttosto alle spine con le quali Gesù fu coronato". E a proposito della mitria, ne dava un'interpretazione bella: la mitria è distinta in due parti ma entrambe partono da base comune: sta a significare che ogni decisione di un vescovo deve scaturire da un serio discernimento, che è la base del giudizio, così come in ogni giudizio vanno ascoltate bene le due parti».



Il vescovo Viva durante l'omelia

Incontro con la scuola

In occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico, nella mattinata di venerdì scorso, il vescovo di Albano Vincenzo Viva si è recato in visita alla scuola pontificia paritaria "Paolo VI" di Castel Gandolfo. Dopo l'accoglienza, i saluti del dirigente scolastico, dei docenti e degli studenti, e una visita dell'istituto - donato alla città di Castel Gandolfo da San Paolo VI il 12 settembre 1968 - monsignor Viva ha celebrato la Messa con i presenti.

Elisa Ognibene

Via Francigena, installata la segnaletica del Pellegrino

È stata installata in piazza della Libertà, nel centro di Castel Gandolfo, per accogliere cittadini, turisti e soprattutto i camminatori e i pellegrini della via Francigena, la nuova segnaletica del Pellegrino. L'immagine è ripresa da un bassorilievo presente sulla Cattedrale di Parma, icona dello storico Cammino che da Canterbury passa per Roma, i Castelli Romani e poi verso Santa Maria di Leuca in direzione Gerusalemme. «Il nuovo Pellegrino - spiega in una nota il Comune - ha preso posto proprio accanto al municipio e ben si sposa con lo spirito che contraddistingue Castel Gandolfo, città della pace e dell'accoglienza, dando ospitalità ai viandanti e invitandoli ad accomodarsi sulla panchina per riprendere fiato e lasciarsi incantare dalla bellezza della piazza che lo circonda». Il cartello è stato realizzato con i contributi della Regione Lazio in occasione dell'iniziativa Road to Rome 2021. Nella stessa piazza vi sono anche i QR code in mosaico e le targhe che raccontano alcuni eventi della storia del paese, come il legame con i Papi, la bicentennaria e prima cassetta postale al mondo e il mosaico con le scarpe rosse, simbolo di contrasto alla violenza di genere.



L'evento "AperiAfrica" in favore della missione si è svolto ad Ariccia venerdì 17 settembre

Gioia e passione per la Sierra Leone

Si è tenuta il 17 settembre scorso, presso l'agriturismo "Il Borgo" ad Ariccia, la IV edizione di "AperiAfrica. Back to Travel", un evento di raccolta fondi, sensibilizzazione e testimonianza, organizzato dai Giovani costruttori per l'umanità in collaborazione con la diocesi di Albano, il Centro missionario diocesano e la onlus Ponte di umanità. Un ritorno alla condivisione di gruppo per l'animazione missionaria per la Sierra Leone, con un addio all'estate che anticipa l'inizio dell'ottobre missionario. Una provvidenziale interruzione delle piogge ha permesso l'allestimento esterno e una gestione in piena sicurezza,

grazie all'entusiasmo, l'impegno e le notevoli capacità relazionali e organizzative dei Giovani costruttori, cuore vivo dell'animazione missionaria a sostegno della comunità sierraleonese. Presenti tanti sostenitori da tutto il territorio diocesano, rappresentanti di istituzioni locali e supporter di lunga data, come lo stilista Filippo La Fontana, e la giovanissima attrice Sara Ciocca. Intorno al tema etico-estetico "Africa" e alla riflessione su migrazioni e giustizia globale ai tempi di Covid-19, si sono intrecciate diverse arti performative, monologhi, danze, musica live e la sfilata "Safari". Un linguaggio evocativo in grado di arrivare a tutti i pre-

senti. Un evento reso possibile dalla solidarietà di un'intera comunità territoriale, che ha risposto mettendo a disposizione gratuitamente la propria parte, permettendo la costruzione di un evento basato sulla relazione di solidarietà e amicizia sul territorio, che proiettano la comunità stessa in una relazione di solidarietà ed amicizia con la diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone. Qui, da oltre venticinque anni, la Chiesa di Albano è presente nel suo impegno missionario e, attualmente, porta avanti diversi progetti. A Makeni-Ropolon, zona poverissima, l'impegno maggiore è per la formazione, attraverso

le attività della "William Grasi primary school" che conta oltre 90 bambini dai 6 anni in su e la "Dante Bernini nursery school" con oltre 50 bambini dai 3 ai 6 anni. A Makeni - Stocco, invece, opera la "Marcello Semeraro nursery school" con 140 bambini, dai 3 anni in su, che grazie alle lezioni delle suore Piccole sorelle di Gesù, a 4 anni sanno leggere e scrivere in inglese. A Port Loko, è presente l'"Alba Marina Cecchini House" che ospita otto ragazze a cui sono garantiti illoggio e istruzione, come alle nove bambine, alcune orfane a causa di ebola, ospitate a Yele nell'"Armanda Sordini Home".

Elisa Vischetti